

# Corsi Moderari

## *Offerta formativa*

### *TRAINING ON THE JOB*

<i>Risk Management</i>	<b>pag. 2</b>
<i>Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP</i>	<b>pag. 3</b>
<i>Compliance</i>	<b>pag. 4</b>

### *CORSI D'AULA*

<b>Responsabilità Amministrativa</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Credito deteriorato</b>	<b>pag. 7</b>
<b>Antiriciclaggio</b>	<b>pag. 8</b>

### *ALTRI CORSI*

<b>Attività Ispettiva</b>	<b>pag. 10</b>
<b>Sanzioni Bankitalia</b>	<b>pag. 11</b>
<b>Basilea 3</b>	<b>pag. 13</b>
<b>Tranched Cover</b>	<b>pag. 14</b>
<b>Trasparenza</b>	<b>pag. 16</b>

**Moderari s.r.l.**

Consulenza patrimoniale, bancaria e finanziaria

Attività professionale di cui alla Legge n. 4 del 14.01.2013, pubblicata nella G.U. n. 22 del 26/01/2013

Via XX Settembre, 89 - 00187 Roma

Tel. (+39) 06 6482 4294

[www.Moderari.com](http://www.Moderari.com)

## **RISK MANAGEMENT**

### Corso “I rischi degli intermediari finanziari”

**Destinatari:** Il corso è indirizzato ai soggetti che si occupano di gestione e controllo dei rischi (attività di *Risk Management*) e alla direzione di banche e intermediari finanziari non bancari.

**Contenuti:** L'attività degli enti finanziari è esposta ai diversi rischi attinenti all'attività finanziari. Tali rischi possono essere presidiati mediante sistemi di quantificazione, presidi organizzativi, operazioni di trasferimento del rischio (*risk mitigant* o *risk transfer*).

**Agenda del corso:**

- rischio atteso e rischio inatteso;
- rischi quantificabili: rischio di credito, rischio operativo, rischio di mercato;
- rischi valutabili: rischi di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio di concentrazione, rischio residuo, ecc.;
- rischi non misurabili: rischio strategico, rischio reputazionale;
- *pricing*;
- correlazione tra i rischi;
- *credit risk mitigation* (crm);
- esercitazioni:
  - stima del patrimonio di vigilanza (Fondi propri);
  - stima del rischio di credito e del rischio operativo (esposizioni);
  - stima degli altri rischi;
  - calcolo del margine patrimoniale;
- stima degli accantonamenti a fronte della perdita attesa.

**Finalità:** L'attività di controllo e presidio dei rischi (*Risk Management*) è finalizzata a prevenire l'insorgere di perdite derivante da un inefficiente sistema di monitoraggio dei rischi cui è esposta l'azienda.

Tale attività è fondamentale per individuare i corretti presidi a fronte delle singole tipologie di rischio. I presidi possono essere di tipo patrimoniale per i rischi quantificabili e di tipo organizzativo per le altre tipologie di rischio.

Un *Risk Manager* deve essere in grado di valutare tutti i potenziali rischi cui è esposta l'azienda e di poter intervenire presso gli Organi Sociali per proporre interventi che riducano la complessiva esposizione ai rischi.

**Durata:** 4 giornate da 8 ore ciascuna (32h complessive - sessioni da 2 giorni a distanza di 3 settimane)

### ***Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP***

#### **Corso “Processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP)”**

- Destinatari:** Banche e intermediari finanziari non bancari.
- Contenuti:** Gli intermediari definiscono in piena autonomia un processo per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti.
- Il processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari.
- Esso è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell’attività svolta.
- Il calcolo del capitale complessivo richiede una compiuta valutazione di tutti i rischi cui gli intermediari sono o potrebbero essere esposti, sia di quelli considerati ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sia di quelli in esso non contemplati.
- Gli intermediari definiscono per quali tipi di rischi diversi da quelli del primo pilastro è opportuno adottare metodologie quantitative, che possono condurre alla determinazione di capitale interno, e per quali invece si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione.
- Essi devono comunque essere in grado di spiegare nel dettaglio alla Banca d’Italia le definizioni adottate, le metodologie utilizzate, l’effettiva considerazione di tutti i rischi rilevanti nonché le differenze, per i rischi fronteggiati dal requisito patrimoniale, tra il sistema adottato internamente e quello regolamentare.
- Agenda del corso:**
- Le Fasi dell’ICAAP
- L’individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
  - la misurazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi;
  - lo *stress testing*;
  - la determinazione del capitale interno complessivo;
  - il capitale complessivo e la sua riconciliazione con il patrimonio di vigilanza.
- Finalità:** Il sistema dei controlli interni è l’insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali. La loro finalità: efficacia ed efficienza dei processi aziendali, salvaguardia del valore della attività e protezione dalle perdite, affidabilità e integrità delle informazioni contabili, conformità dell’attività aziendale con le norme di legge, con le disposizioni di vigilanza, con i piani, i regolamenti e le procedure interne.
- Durata:** 2 giornate da 8 ore ciascuna (16h complessive) a distanza di 2 settimane

## COMPLIANCE

### Corso “Il lavoro del *Compliance Officer*”

**Destinatari:** Il corso è indirizzato al Responsabile e agli addetti alla funzione di *Compliance* e alla direzione di banche e intermediari finanziari non bancari.

**Contenuti:** La Funzione di conformità alle norme (cosiddetta Funzione di *Compliance*) previene e contiene il rischio di non conformità alle norme, cioè il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (Statuto, Codice etico, procedure interne).

La gestione del rischio di “non conformità” impone l’istituzione di un’apposita Funzione, il cui compito specifico è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione e autoregolamentazione applicabili alla Società. Si tratta di una Funzione che è parte integrante dei controlli interni e, in particolare, dei controlli di secondo livello, unitamente alla Funzione di controllo dei rischi, svolta dal *Risk Manager*.

#### **Agenda del corso:**

- l’identificazione costante della normativa applicabile alla Società e la misurazione/valutazione del loro impatto sui processi e procedure aziendali;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali, finalizzata ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi rivolti agli organi aziendali e alle strutture operative;
- la verifica della corretta applicazione delle procedure interne, dell’efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- la valutazione *ex ante* della conformità della regolamentazione applicabile a tutti i progetti innovativi che la Società intenda intraprendere;
- la prevenzione e la gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società sia con riferimento ai dipendenti che agli esponenti aziendali;
- la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare, retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del Codice Etico;
- la partecipazione nell’attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- esercitazioni:
  - quesiti antiriciclaggio;
  - quesiti trasparenza;
  - valutazione conformità aziendale.

**Finalità:** I rischi di cui si occupa la funzione di Compliance sono quelli inerenti al mancato rispetto di norme legislative, regolamentari o di autoregolamentazione che possono determinare maggiori costi connessi con l'onere di adempiere con ritardo alle normative rilevanti per la vita della società e anche l'insorgere di rischi legali o di reputazione nei confronti dei soci e del mercato.

**Durata:** 2 giornate da 8 ore ciascuna (16h complessive) a distanza di 2 settimane

**LA RESPONSABILITÀ CIVILE, AMMINISTRATIVA E PENALE DI AMMINISTRATORI, SINDACI E FUNZIONARI DI PIÙ ALTO LIVELLO DEGLI INTERMEDIARI VIGILATI**

**Corso “Le Responsabilità degli amministratori”**

**Destinatari:** Il corso è indirizzato ad amministratori, sindaci e funzionari di più alto livello di banche e intermediari finanziari non bancari.

**Contenuti:** Gli amministratori, i sindaci e l'alta dirigenza degli intermediari finanziari sono sottoposti a diverse forme di responsabilità.

Civile → consiste nell'obbligo di risarcire i danni causati alle persone o alle cose e obbliga il responsabile al risarcimento, con pagamento in denaro, del danno causato al danneggiato; per gli esponenti aziendali è disciplinata dagli artt. 2392-2395 del codice civile, relativi alle azioni di responsabilità per danni esercitate dalla società amministrata, dai creditori sociali, dai singoli soci o dai terzi.

Amministrativa → consiste nel rischio di incorrere in sanzioni di natura amministrativa in caso di mancato rispetto della disciplina prevista dal TUB, volta ad assicurare che lo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria sia ispirato a principi di sana e prudente gestione nonché di correttezza e trasparenza dei comportamenti.

Penale → consiste nell'obbligo di rispondere del proprio comportamento e non si estingue tramite il risarcimento del danno; per gli esponenti aziendali è disciplinata dal titolo XI del libro V del codice civile e da altre disposizioni del TUB.

**Agenda del corso:**

- La responsabilità civile:
  - le azioni di responsabilità per danni verso gli amministratori (artt. 2392-2395 c.c.);
  - la responsabilità dei sindaci (art. 2396 c.c.) e dei direttori generali (2407 c.c.).
- La responsabilità amministrativa:
  - sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa;
  - Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 27 giugno 2011;
  - le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia in materia di sanzioni e procedura sanzionatoria amministrativa (documento in consultazione);
  - andamento dell'attività sanzionatoria negli ultimi anni;
  - la responsabilità amministrativa degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (D.lgs. 231/2001).
- La responsabilità penale:
  - le ragioni della tutela penale;
  - ostacolo all'esercizio della Autorità pubbliche di vigilanza (artt. 2638-2639 c.c.);
  - altre disposizioni in tema di responsabilità penale.

**Durata:** 4 ore

## **CREDITO DETERIORATO**

### Corso “La gestione del Credito Anomalo”

**Destinatari:** Banche e intermediari finanziari non bancari.

**Contenuti:** La sottoposizione delle Società finanziarie alla Vigilanza della Banca d'Italia ha determinato una serie di criticità. Tra queste, quella che sta emergendo in maniera evidente, anche a seguito dei primi accertamenti ispettivi della Banca d'Italia, è senz'altro la problematica della corretta allocazione e segnalazione del credito deteriorato, del suo monitoraggio e della sua corretta svalutazione.

Su tale problematica, l'aspetto più preoccupante è la scarsa consapevolezza del problema da parte dell'ente, ma anche e soprattutto, da parte dei *provider* di servizi di tipo informativo-gestionali, i quali svolgono il servizio di segnalazione per gli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia.

La Banca d'Italia è particolarmente attenta alla questione.

**Finalità:** Approfondire questa problematica che riveste un carattere di centralità per il corretto funzionamento della Società, per l'attivazione di una politica di accantonamenti che tenga effettivamente conto della rischiosità, delle singole posizioni e di quanto richiesto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Una corretta segnalazione delle posizioni deteriorate favorisce il controllo e il monitoraggio delle stesse e innalza il livello di consapevolezza degli organi di vertice dell'intermediario sulla complessiva rischiosità aziendale. Non ultimo, la corretta allocazione delle esposizioni nell'ambito delle classificazioni previste dall'Autorità di Vigilanza consente alla Società di migliorare la comunicazione e la collaborazione con la Banca d'Italia.

**Durata:** 2 giornate da 8 ore ciascuna (16h complessive)

## **ANTIRICICLAGGIO**

### Corso “La normativa antiriciclaggio per gli intermediari finanziari”

**Destinatari:** Responsabili Antiriciclaggio e Responsabili Segnalazioni Operazioni Sospette ma anche dipendenti e collaboratori a contatto con la clientela di banche, intermediari finanziari non bancari.

**Contenuti:** Ai fini di un corretto adempimento degli obblighi antiriciclaggio e di un efficace governo dei rischi connessi è indispensabile la predisposizione di adeguati presidi organizzativi e di formazione del personale, la cui articolazione va modulata alla luce delle specificità dell'attività svolta dai destinatari della disciplina e delle relative dimensioni organizzative e caratteristiche operative.

La necessità di un idoneo modello organizzativo, ai sensi dell'art. 53 del D.lgs. 231/2007, è, infatti, oggetto di controllo da parte dell'Autorità di vigilanza di settore.

#### **Agenda del corso:**

- La normativa antiriciclaggio europea.
- Il D.lgs. 231/2007 e successive modificazioni:
  - obblighi di adeguata verifica della clientela;
  - obblighi di registrazione e conservazione delle informazioni;
  - obblighi di segnalazione delle operazioni sospette;
  - altre norme in materia di antiriciclaggio.
- Le disposizioni attuative della Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni.
- Le disposizioni attuative della Banca d'Italia in materia di adeguata verifica della clientela e le conseguenti modifiche al Provvedimento per la tenuta dell'Archivio Unico Informatico del 23 dicembre 2009:
  - Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231 dell'11 aprile 2013;
  - Provvedimento recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7 comma 2 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231 del 10 marzo 2011;
  - Provvedimento recante disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'articolo 37, commi 7 e 8, del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, del 23 dicembre 2009.

**Finalità:** Approfondire la normativa antiriciclaggio e valutare l'adeguatezza degli assetti organizzativi e procedurali adottati dall'intermediario e il rispetto degli obblighi previsti dal D.lgs. 231/2007 e dalle relative disposizioni di attuazione della Banca d'Italia, con un *focus* particolare sui seguenti aspetti:

- coinvolgimento di tutti gli organi sociali e dell'intero sistema dei controlli



interni per la gestione integrata del rischio di riciclaggio;

- supporto nella definizione di ruoli, compiti, responsabilità e procedure all'interno di tutta la struttura organizzativa, al fine di garantire l'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela, di segnalazione delle operazioni sospette e di conservazione e registrazione della documentazione;
- valutazione dei sistemi valutativi e processi decisionali adottati, volti ad attribuire un "profilo di rischio di riciclaggio" alla clientela con la quale si eseguono operazioni ovvero si instaurano rapporti continuativi;
- accertamento delle modalità di svolgimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela in misura commisurata al rischio di riciclaggio associato alla fattispecie concreta (obblighi di adeguata verifica semplificati ovvero rafforzati);
- supporto nella definizione di una procedura per la segnalazione delle operazioni sospette in grado di garantire l'omogeneità nei comportamenti e la riservatezza sull'identità delle persone che hanno partecipato alla segnalazione.

Durata: 1 giornata da 8 ore

## **ATTIVITÀ ISPETTIVA**

### **Corso “L’attività ispettiva delle Autorità di vigilanza e la gestione delle sanzioni”**

**Destinatari:** Il corso è indirizzato ad amministratori, sindaci e funzionari di più alto livello degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia (in particolare, responsabili delle funzioni di controllo interno di "secondo" e "terzo livello" - funzioni di *Compliance*, *Risk Management*, *Antiriciclaggio* e *Internal Audit*).

**Contenuti:** L'avvio degli accertamenti ispettivi della Banca d'Italia nei confronti degli intermediari finanziari vigilati determina l'esigenza di conoscere tutte le modalità del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. "SREP") adottate dall'Autorità di vigilanza. In particolare, l'attività di supervisione "in loco" può riguardare:

- la complessiva situazione aziendale (ispezioni a "spettro esteso");
- comparti di attività, aree di rischio, profili gestionali ("ispezioni mirate");
- lo stato di realizzazione di misure correttive promosse d'iniziativa dagli intermediari o richieste dalla Vigilanza (ispezioni "di follow-up");
- aspetti di carattere generale aventi rilevanza per il sistema creditizio e finanziario nel suo complesso (ispezioni "tematiche").

#### **Agenda del corso:**

- Principi generali dell'attività ispettiva;
- La fase pre-ispettiva;
- La conduzione degli accertamenti;
- Il rapporto ispettivo;
- La fase post-ispettiva.

**Finalità:** L'obiettivo del corso di formazione è quello di approfondire la conoscenza della Circolare Banca d'Italia n. 269 del 7 maggio 2008 "Guida per l'attività di vigilanza", che delinea uno schema di riferimento unitario per gli addetti alla vigilanza sia a distanza sia ispettiva, disciplinando tutte le attività di controllo sugli intermediari.

Una buona conoscenza dell'attività di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia innalza il livello di consapevolezza degli organi di vertice degli intermediari finanziari vigilati sugli adempimenti e gli obblighi, cui sono tenuti nello svolgimento della complessiva attività aziendale.

**Durata:** 1 giornata da 8 ore

## **SANZIONI BANKITALIA**

### **Corso "Sanzioni Bankitalia. Condotte soggette a sanzioni, iter sanzionatorio, orientamenti giurisprudenziali e soluzioni organizzate adottabili dalle banche"**

**Destinatari:** Il corso è indirizzato ad amministratori, sindaci e funzionari di più alto livello di banche e intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia (in particolare, responsabili delle funzioni di controllo interno di "secondo" e "terzo livello" - funzioni di *Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio e Internal Audit*).

**Contenuti:** Agli esponenti aziendali di banche e intermediari finanziari vigilati è richiesto il rispetto della normativa di vigilanza della Banca d'Italia, da osservarsi rigorosamente in relazione sia alle specifiche responsabilità connesse con la funzione svolta sia alle peculiarità dell'attività di gestione del credito, dalla quale scaturiscono imprescindibili esigenze di vigilanza sulle procedure operative e di controllo del rischio. Il mancato rispetto di tali disposizioni genera, infatti, profili di responsabilità di natura amministrativa.

Il Testo unico bancario e il Testo unico della finanza individuano non solo le sanzioni amministrative applicabili nei casi di violazione delle norme in essi contenute ovvero nelle relative disposizioni impartite dalle Autorità di vigilanza, ma disciplinano anche le procedure che conducono all'adozione dei provvedimenti sanzionatori amministrativi. La procedura disciplinata dall'art. 145 del TUB rappresenta il modello di riferimento nella disciplina sanzionatoria dell'ordinamento finanziario, contenuta nell'art. 195 del TUF.

La facoltà di irrogare sanzioni amministrative a carattere pecuniario viene attribuita alla Banca d'Italia. In particolare, l'avvio della procedura sanzionatoria amministrativa, si verifica nel caso di irregolarità riscontrate in materia di:

- vigilanza sulla sana e prudente gestione dell'attività bancaria e finanziaria;
- trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza nei rapporti con la clientela;
- contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

La responsabilità delle infrazioni è attribuita alle persone fisiche alle quali fa carico il comportamento irregolare, commissivo o omissivo, doloso o colposo, individuate in relazione alle funzioni effettivamente svolte, anche in assenza di un'esplicita qualifica formale.

#### **Agenda del corso:**

- Procedura sanzionatoria amministrativa;
- Sanzioni previste in caso di violazione:
  - dell'obbligo di sana e prudente gestione;
  - delle disposizioni in materia di trasparenza;
  - della normativa antiriciclaggio e antiterrorismo.
- Analisi dell'andamento dell'attività sanzionatoria negli ultimi anni.

**Finalità:** L'obiettivo del corso di formazione è quello di approfondire la conoscenza delle sanzioni cui potrebbero incorrere nello svolgimento delle proprie attività in una banca o in un intermediario finanziario vigilato:

- coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o di controllo;
- i dipendenti ai quali è affidata la responsabilità di specifiche funzioni presso aree o settori operativi (tipicamente i responsabili delle funzioni di controllo di "secondo" e "terzo livello");
- i soggetti incaricati della revisione legale dei conti.

**Durata:** 1 giornata da 8 ore

**BASILEA 3****Corso “Basilea 3: il nuovo *framework* di vigilanza prudenziale e gli impatti strategici e operativi di ABI”**

**Destinatari:** Il corso è indirizzato ad amministratori, sindaci e funzionari di più alto livello di banche e intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia (in particolare, responsabili delle funzioni di controllo interno di "secondo" e "terzo livello" - funzioni di *Compliance*, *Risk Management*, Antiriciclaggio e *Internal Audit*).

**Contenuti:** La primavera 2013 ha visto la progressiva realizzazione di uno dei più attesi progetti comunitari di riforma delle regole dirette a rafforzare i requisiti patrimoniali e la vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese d'investimento dell'Unione Europea.

il *CRD IV Package* si compone di una direttiva (*CRD – Capital Requirements Directive*) e di un regolamento (*CRR – Capital Requirements Regulation*), che sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 27 giugno scorso e le cui principali disposizioni troveranno applicazione a partire dal 1° gennaio 2014. In particolare, la Direttiva e il Regolamento recepiscono gli accordi di “Basilea 3” del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria e abrogano le precedenti Direttive in materia, 2006/48/CE e 2006/49/CE, le quali avevano a loro volta ripreso gran parte delle articolate disposizioni di Basilea 2.

Inoltre, nell'attuale contesto di riforma dell'architettura di vertice della supervisione sugli enti creditizi e sulle istituzioni finanziarie, l'approvazione del *CRD4 Package* costituisce la base per l'attuazione della c.d. *Banking Union*, cioè un sistema di supervisione unica che ruoterà attorno al ruolo della Banca Centrale Europea, non più vista solo come autorità responsabile per la politica monetaria della zona Euro, ma anche come autorità di vigilanza di tutte le banche dell'Unione Europea.

**Agenda del corso:**

- Il nuovo accordo di Basilea 3: motivazioni alla base del nuovo accordo; tempistiche di entrata in vigore; principali novità introdotte.
- Attuazione di Basilea 3: “*CRD4 Package*”: il *single rulebook*; le principali novità introdotte dalla Direttiva e dal Regolamento; l'analisi dei *Regulatory Technical Standards* emanati dall' Autorità Bancaria Europea.
- Dall'attuazione di Basilea 3 all'Unione Bancaria Europea: analisi e prospettive dei tre pilastri dell'Unione Bancaria: *Single Supervisory Mechanism*; *Single Resolution Mechanism* e *Central Securities Depositories*.

**Finalità:** Obiettivo del corso di formazione è la comprensione delle dinamiche che hanno condotto alla riforma degli Accordi di Basilea; l'analisi approfondita delle principali innovazioni regolamentari introdotte attraverso il “*CRD 4 Package*” e lo studio degli effetti che tale processo di trasformazione del sistema finanziario europeo produrrà nell'operatività quotidiana degli intermediari finanziari e creditizi. A tal proposito, molta attenzione si rivolgerà all'esigenza di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario e finanziario.

**Durata:** 2 giornate da 8 ore ciascuna (16h complessive)

## TRANCHED COVER

### Corso “Le operazioni di *tranchéd cover* per l’efficiente allocazione delle risorse pubbliche a favore delle PMI: gli effetti sui confidi”

**Destinatari:** Il corso è indirizzato agli organi amministrativi e direttivi di banche, società finanziarie regionali, ma anche consorzi di garanzia collettiva dei fidi (Confidi).

**Contenuti:** Nella attuale congiuntura economica sfavorevole, in cui la stretta del credito da parte del sistema bancario sembra l’unica reazione alla crisi economica del 2007-2008, si vuole sottolineare come gli interventi agevolativi degli enti pubblici possano configurarsi anche come operazioni di copertura a fronte delle “prime perdite” di un portafoglio segmentato di crediti (c.d. strutture *tranchéd*). Tale modalità consente di utilizzare nella maniera più efficace ed efficiente le risorse pubbliche, sempre più scarse.

Le strutture *tranchéd* sono trattate – ai fini prudenziali – alla stregua delle operazioni di cartolarizzazione, anche se non prevedono l’emissione di titoli o di attivi (come le cartolarizzazioni tradizionali) o cessioni del rischio di credito (come nelle cartolarizzazioni sintetiche), ma semplicemente la partecipazione del rischio secondo modalità differenziate in virtù di contratti, accordi o strutture particolari.

Perché si possa identificare un’operazione *tranchéd*, ovvero segmentata, è necessario individuare almeno due profili di rischio: la *tranche junior* e la *tranche senior*. La prima è la quota di rischio di credito riferita al portafoglio di attività stabilito con il grado di subordinazione maggiore nel sopportare le perdite rispetto alle altre quote (generalmente coperta da un *cash collateral*). La *tranche senior*, invece, rappresenta la quota di rischio di credito riferita al portafoglio di attività stabilito che sopporta le perdite registrate dal medesimo portafoglio dopo l’esaurimento della *tranche junior*; il rischio *senior* rimane generalmente in capo alla banca *originator* del portafoglio.

Naturalmente se i profili differenziati di rischio sono più di due esisterà anche una *tranche mezzanine*, che rappresenta la quota che sopporta il rischio di perdite successive a quelle *junior*, ma precedenti a quelle *senior*.

Si possono ipotizzare almeno due forme di intervento degli enti pubblici nell’ambito di una struttura *tranchéd*:

- (i.) sottoscrizione della *tranche junior* che copre le prime perdite di un portafoglio creditizio erogato dalla banca finanziatrice;
- (ii.) acquisto della *tranche junior* da parte dell’ente pubblico e di una *tranche mezzanine* da parte di altri intermediari finanziari (ad esempio, Confidi).

#### **Agenda del corso:**

- operazioni *tranchéd cover*: descrizione e impatti sui requisiti patrimoniali delle banche *originator*;
- modalità di intervento nelle operazioni segmentate da parte del settore pubblico;
- Decreto del MISE per le garanzie di portafoglio *tranchéd* del Fondo di garanzia per le PMI (D.M. 24 aprile 2013);
- Analisi di casi pratici.

**Finalità:** L'obiettivo del corso di formazione è quello di rendere noti i benefici di questa forma di finanza strutturata, che sono a vantaggio, non solo delle piccole e medie imprese beneficiarie dei finanziamenti, ma anche di tutti i diversi soggetti coinvolti:

- per gli enti pubblici, la possibilità di fissare l'importo dell'intervento di sostegno con il massimo effetto leva in termini di supporto alle PMI;
- per le banche partecipanti all'operazione, la possibilità di ridurre fortemente (fino a un massimo del 7%) i requisiti patrimoniali a fronte della *tranche senior* del portafoglio creditizio erogato;
- per le imprese, la possibilità di accedere a garanzie sul finanziamento e di ottenere tassi di interesse più vantaggiosi sul credito.

**Durata:** 2 giornate da 8 ore ciascuna (16h complessive)

## **TRASPARENZA**

### Corso “La normativa sulla trasparenza e la correttezza nei confronti della clientela”

**Destinatari:** Responsabili della funzione di *Compliance* ma anche dipendenti e collaboratori a contatto con la clientela di banche, intermediari finanziari non bancari.

**Contenuti:** Agli intermediari non bancari si applica la disciplina sulla trasparenza delle condizioni contrattuali contenuta nel Titolo VI del TUB.

Il 20 giugno 2012 la Banca d'Italia ha, inoltre, emanato il provvedimento sulle "Disposizioni in materia di Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", il quale, già modificato in occasione del recepimento della direttiva sui servizi di pagamento (febbraio 2010) e di quella sul credito ai consumatori (febbraio 2011), è stato nuovamente sottoposto a consultazione pubblica (ancora in corso) per l'introduzione di ulteriori modifiche che impattano sull'operatività dei Confidi. Ai sensi del citato Provvedimento i principali strumenti di trasparenza sono degli intermediari finanziari:

- forme di pubblicità su tassi, prezzi e altre condizioni contrattuali praticate per le operazioni e per i servizi e sui principali strumenti di tutela previsti in favore dei clienti;
- requisiti di forma e contenuto minimo dei contratti;
- forme di tutela nei casi di variazione delle condizioni contrattuali e comunicazioni periodiche idonee a informare il cliente sull'andamento del rapporto contrattuale;
- regole specifiche per il caso di impiego di tecniche di comunicazione a distanza;
- requisiti organizzativi volti a presidiare i rischi legali e di reputazione degli intermediari attraverso il mantenimento di rapporti trasparenti e corretti con i clienti.

#### **Agenda del corso:**

- Normativa di rango primario → Titolo VI del TUB;
- Normativa di rango secondario:
  - Delibera del CICR del 4 marzo 2003 «Disciplina della trasparenza delle condizioni contrattuali e dei servizi bancari e finanziari», come modificata dalla Delibera del CICR del 3 febbraio 2011, n. 117;
  - Provvedimento della Banca d'Italia del 20 giugno 2012;
  - Provvedimento UIC del 29 aprile 2005, recante “Istruzioni per i mediatori creditizi”;
  - Analisi delle novità apportate per i Confidi dal documento posto in consultazione dalla Banca d'Italia il 17 giugno 2013 “Aggiornamenti delle disposizioni della Banca d'Italia su trasparenza e correttezza dei rapporti tra intermediari e clienti”.



**Finalità:** Approfondire la normativa in materia di trasparenza e valutare l'adeguatezza degli assetti organizzativi e procedurali adottati dall'intermediario e il rispetto degli obblighi previsti dal Titolo VI del TUB e dalle relative disposizioni di attuazione della Banca d'Italia, con un *focus* particolare sui seguenti aspetti:

- informativa precontrattuale → foglio informativo, documento "Principali diritti dei clienti", Guida Arbitro Bancario e Finanziario;
- contratto di garanzia e documento di sintesi;
- comunicazioni in corso del rapporto di garanzia;
- requisiti organizzativi e trattazione dei reclami della clientela.

**Durata:** 1 giornata da 8 ore